

di Renato Minore

Un viaggio nel caos della mente in frantumi



ALCIDE
PIERANTOZZI

Lo sbilico

EINAUDI

232 pagine

19,50 euro

9,99 euro e-book

★ ★ ★ ★

L'autofiction italiana contemporanea si arricchisce di un'opera spietata e purissima, nata dall'urgenza di dare forma al caos interiore. Con *Lo sbilico*, Alcide Pierantozzi mette a nudo la materia fisica del proprio disturbo psichico — tra psicosi, bipolarismo e ossessioni — trasformandolo in un dramma profondamente corporeo. La narrazione scaturisce da una rovinosa caduta a Milano e dal conseguente, forzato rientro nei luoghi d'origine, a San Benedetto del Tronto. Qui, in un perimetro domestico scandito dall'assunzione quotidiana di sette farmaci, il protagonista ingaggia microscopiche e ostinate "guerre bianche" contro gli intralci e i disservizi della realtà circostante, come le sue personali battaglie contro una palestra locale.

Questa dimensione iperrealista

e a tratti grottesca si alterna a una discesa verticale nei gironi della memoria, dove il disagio mentale smette di essere un'astrazione clinica per farsi carne, sudore e percezione alterata dello spazio. L'asse portante del libro si stringe attorno a un nucleo familiare ferito, dominato dal corpo ammalato della madre e dal silenzio difensivo di un padre "negazionista". Su ogni cosa incombe il trauma mai superato di un fratellino nato deforme e morto in fasce, il cui corpo fu violato da un'inutile autopsia. Rifiutando qualsiasi concessione al patetismo o alla richiesta di compassione, Pierantozzi, nella cinquina del premio Strega di quest'anno, affida alla parola letteraria un compito di restauro quasi alchemico: ricucire la carne del fratello scomparso e sottrarre l'identità alla frammentazione della follia.